

difenderla alcune navi candiotte e una grandissima barca genovese; tre navi pur genovesi eransi colà ridotte per lo stesso fine, ed aspettavano con intrepida fermezza il nemico.

Al primo presentarsi le navi turche andarono incontro a queste e vi attaccarono feroce combattimento, che durò molte ore e che fu sanguinosissimo. Finalmente i turchi piegarono verso le colonne di Pera. Costantinopoli era circondata da doppio ordine di mura; ma, perchè il nemico non potesse trarne vantaggio, fu deliberato di difendere il recinto esteriore, e così ne rimaneva più sicuro l'interno. Furono compartiti i posti ai primarii capitani d'arme: al genovese Giacomo Giustiniani, soprannominato il lungo, fu stabilita la porta Romana, e a lui rimase compagno l'imperatore; Nicolò da Molino e Giovanni Loredano e Battista Gritti ed altri veneziani, che vi si trovavano, ebbero raccomandata la difesa degli altri posti, particolarmente della porta Chersina.

I turchi, lasciato il combattimento navale, s'ingrossarono a torme a torme dalla parte di terra, verso le mura della città, presso il luogo che si nomina Sutrina; d'onde e a furia di bombarde potè rovesciare gran parte della muraglia: poi fece avvicinare i suoi soldati per mezzo di profonde cave, e tentò con alte torri artificiali di avvantaggiarsi sugli assediati: nella furia degli assalti faceva salire con disperazione le sue truppe sopra le cataste dei morti, ed esponevali a petto scoperto a' più evidenti pericoli. Si difendevano tuttavia gl'infelici assediati, nella fiducia di ricevere tra breve tempo il promesso soccorso dei principi cristiani; e d'altronde si tenevano sicuri, che i turchi non gli avessero potuti attaccare dalla parte del mare. Ma conosciutane da Maometto la fiducia e la sicurezza, azzardò tutto a un tratto la maravigliosa impresa di far trasportare per terra e far condurre nel porto settanta galere armate; la cui vista spaventò in sulle prime i greci, ma poscia li determinò al disperato consiglio di assalire i nemici, prima che si fossero intieramente posti in ordine di combattere. Il quale consiglio avrebbe forse potuto avere buona riuscita, se gli abitanti